

far la luce chiara e fulgida su di un passato, lo sco, oscuro, vergognoso di quell'ufficio; e se vi sono colpevoli per l'onore di Napoli, pel prestigio dell'amministrazione municipale, deve, si deve deferirli all'autorità giudiziaria.

Vorrà e saprà il prof. Gauthier andare fino al fondo?

Lo speriamo!

Per i futuri ufficiali d'ordine al nostro Municipio

Non possiamo lasciar passare inosservato quel che si legge nella chiusura dell'art. 19 della tabella pel nuovo organico municipale ove è detto: « Gli impiegati straordinari, i prefetti e gli ex « censori saranno organizzati e nominati ufficiali « d'ordine di 1.a classe con L. 900 annue, pre- « vio concorso d'idoneità e quelli che non risul- « teranno al concorso saranno licenziati ».

Queste ultime parole sono inumane per un'amministrazione che dicesi liberale, e noi siamo sicuri che tanto l'on. Sindaco, quanto l'assessore Summonte non han dovuto leggere la tabella la quale è stata fatta ad uso e consumo di pochi intriganti e strisciatori i quali aspettano come il Messia il R. Commissario per insinuarsi.

Ora domandiamo noi all'on. Sindaco ed all'egregio assessore Summonte: potete voi licenziare impiegati che servono il Municipio, sgobando, e che contano 12 e perfino 18 anni di servizio? Potete voi dire a questi impiegati: venite al concorso, dal momento che da molti anni ve ne servite negli uffici di segreteria sia come impiegati di concetto che di ordine? Noi lo ripetiamo: questo art. 19 è passato inosservato all'assessore Summonte dal quale ci aspettiamo la giustizia e niente altro. Egli da saggio amministratore si spiegherà nell'ultima disposizione del Ministero delle Finanze che nominò ufficiali d'ordine tutti gli impiegati straordinari organizzandoli per anzianità di servizio e per merito, senza parodia di concorso come si vorrebbero umiliare questi poveri impiegati, che sono state le vittime di tutte le passate amministrazioni: e noi siamo sicuri che dopo il sedicente concorso fatto fare dal defunto assessore Contreras per i capi-drappello delle guardie municipali l'amministrazione comunale presieduta dall'egregio marchese di Campolattaro non permetterà che si eseguissero quelle tristissime linee della tabella organica Concorso e licenziamento; ma che si ordini invece ai suddetti impiegati di presentare le loro lettere di nomina per rilevarne la data; e quindi classificarli secondo l'anzianità ed il merito.

Occorrerà inoltre leggere i precedenti di ciascuno impiegato tenendo si sa bene presente oltre il merito anche la condotta serbata per il lungo servizio prestato al Municipio.

Al primo piano di S. Giacomo (cronachetta)

Nel corridoio che mena alla Cassa s'è messo mano da tempo memorabile a rifare e rendere più decente il cesso; invece per l'alacrità con cui procedono i lavori, quel locale è divenuto così lurido e fetente che gli impiegati preferiscono scendere in istrada per andare nel corile della Borsa, pagar due soldi e far gli affari loro.

Chi è che dovrà riparare a questo sconcio? Quel tale D. Bernardo che nel corridoio anticamera, dei matrimonii, prima indossava la divisa, oggi l'ha tolta, ha smessa la livrea per vestir l'abito da borghese, e così essere più libero a smestere a gente; egli è immancabile al delicato ufficio di usciere accompagnatore di sposi, nei giorni di lunedì e sabato, quando cioè si celebrano i matrimonii; negli altri giorni brilla per la sua assenza... Il resto l'abbiamo detto, con precedenti nostre note, aspetteremo però invano che il Sindaco, o chi per esso, provveda... ed intanto D. Bernardo, fa il comodo... suo!

Nella sala che precede l'Archivio dello Stato Civile si son costituite due scanpo, una di maschi, e l'altra di femmine, allo scopo di facilitare le richieste agli sportelli del detto ufficio; una tariffa adeguata è stata fatta per gli atti che si richiedono, ed il pubblico paga regolarmente, allo stesso modo che si pratica ai Banchi, per coloro che vogliono pignorare o spegnare gli oggetti. Aggiungiamo pure che le dette scanpo hanno stabilito un ufficio centrale al Mercato, ove i cittadini per evitare perdita di tempo e noie possono dirigersi a richiedere gli atti dello Stato Civile con modica tariffa.

L'ufficio in parola, s'incarica infine di far rilasciare gli atti medesimi in carta libera, poichè tiene incaricate delle donne a S. Giacomo, le quali hanno il mandato di presentarsi a quel Segretario municipale, piangendo, con i relativi accompagnamenti di scellerata, e a maronna v'ò renne e così ottenere gratuitamente gli atti in parola.

Ma nella stessa anticamera o meglio sala delle scanpo vi è pure una gajola, che ha tutta l'apparenza di un Banco Lotto coi relativi sportelli per le giocate; siccome però in questa gabbia, che è bene notare, non vi è luce, e quindi non sempre si ci vede anima vivente occupata a fare qualche cosa, tanto che ritenevano fosse un luogo adibito a deposito di carte, o un agiamento fuori uso; così la curiosità ci spinse, giorni fa, a domandare ad un usciere, quel che lì dentro si facesse. L'inserviente però quasi con paura e pieno di circospezione ci guardò in faccia, e piano all'orecchio ci disse « Ne ma vuie pechè 'o bulite sapè... ».

Come, soggiungemmo, in un ufficio pubblico qual è il Municipio, vi sono anche misteri? dite via, quel che si fa lì dentro e non fate lo sciocco? Signò, rispose il pover'uomo, vuje qua sciocco e sciocco jate ammaccanno, la dinto nce sta ovvero n'omme che tene quatte para e sciocche; chillo se magna otto o riceve milla lire l'anno senza fa niente e buje forse avite a fateca comme fatica io pe nu muorzo e pane!

Allora capimmo perfettamente che qualche affare misterioso nascondesse quella gabbia; andammo perciò fino al fondo, e sanno i lettori qual fu il risultato delle nostre indagini?

Che dal Municipio, non da poco, ma fin da quando amministrava la gente per bene, si concedette l'esazione delle rendite patrimoniali del Comune, nonchè la tassa delle occupazioni di suolo.

Che queste esazioni vennero date non per contratto, ma ad incarico ad un tale, già Direttore di una Banca fallita, e ciò per favorirlo del perduto impiego, dandogli aggio di guadagnare una percentuale sugli incassi, senza correre rischio e pericolo sul non incassato, non versando che il denaro introitato!

Questo stato illegalissimo per non dire abusivo di cose è durato e dura tuttavia, perchè,..... perchè,..... è meglio tacere su certi privilegiati beneficiati dal Comune. Il Certo è, che questo ex, senza essere un impiegato Municipale, senza cauzione, guadagna 8 o 10 mila lire l'anno a casa propria alla barba dei contribuenti!...

Che ne pensano i signori della Giunta, specialmente oggi, che ritorna in campo l'altro affare della locazione a forfait delle rendite patrimoniali del Comune?

Ma torneremo sull'argomento, con più dettagli.

Un Sindaco ingrato

Giovedì sera un operaio dello arsenale, nelle anticamere sindacali di S. Giacomo strepitava imprecaando all'ingratitude degli uomini, e particolarmente a quella del Sindaco, che diceva essersi dimenticato di lui mentre lo aveva salvato dal pericolo di rimanere annegato. E ricordano i lettori quando? Nel giorno del varo della Emmanuele Filiberto, che secondo narrava l'operaio, il Sindaco nello imbarcarsi in una lancia dell'Arsenale cadde in mare.

In quel rincontro al Salvatore, l'egregio Marchese fu largo di... promesse, soggiungendogli che non si sarebbe mai dimenticato della sua persona; oggi invece che il misero, per un favore, si ricorda del Sindaco, questi gli ha chiuso la porta in faccia — E dire che l'operaio, a scanso di equivoci, erasi fatto anche raccomandare da un amico del partito!

Ma sarà poi vero tutto ciò? Stentiamo a vederlo.

La trazione sfumata come procede lo spazzamento, i numeri agli spazzini.

Le trattative pel miglioramento del servizio di trazione dello spazzamento della città sono andate in fumo, e ciò è un bene pel Comune, perchè lo dicemmo e lo ripetiamo, occorre che venga definita prima la lite del Diaz per poter prendere dei provvedimenti.

Rapporto al servizio, della nettezza, dobbiamo constatare che una certa miglioria, in questi giorni si è avuta, e ciò certamente si deve, non al maggior lavoro degli spazzini, ma alle cure di chi è chiamato a sorvegliare il servizio.

I lettori certamente resteranno sorpresi, se per una eccezione, oggi costatando il fatto lodere l'opera dell'ispettore Capo, Ciuccio; ebbene, lo sappiamo tutti, noi, non flagelliamo la gente per diletto, e quando occorre dir bene perchè non può chiamarsi nero il bianco, lo facciamo con franchezza e senza che altri ce lo dica.

L'ispettore Capo, il Ciuccio, è stato da noi criticato nelle sue manzioni quando a operato male, oggi invece ne lodiamo la solerzia perchè vediamo che qualche idea buona principia ad avere, come ad esempio, quella di far vestire agli spazzini una camicia di tela per il lavoro e munirli tutti di un numero metallico al petto, per garanzia del pubblico.

E per concludere diciamo, che per lo spazzamento l'egregio Assessore Rapillo ha bisogno di lumi, e di idee pratiche perchè il servizio migliori; procuri quindi di incoraggiare il personale di sorveglianza, con qualche riforma utile ad essi personalmente, e vedrà che l'opera sua sarà coronata da felice risultato. I buoni impiegati sono i soli che posson rendere Napoli pulita!

L'Abissinia e le sue riforme di un tempo

Noi che non abbiamo sciupato inutilmente dell'inchiostro per far rilevare all'ex Assessore delle Guardie Municipali, tutti gli errori che commetteva, e ne abbiamo vista la ingloriosa caduta per non voler sentire i consigli onesti e disinteressati, vogliamo oggi raccontare una storiella, che potrebbe essere anche vera, al nuovo Assessore, che apprendemmo in Africa, e che si riferisce appunto a quanto avveniva in Abissinia all'orchè a Re Teodoro venne in mente di voler riorganizzare il suo Esercito, corredando i suoi soldati anche di vestiti, di cui prima difettavano.

Apprenda adunque il pubblico, allora quel che avvenne.

Il buon Teodoro, certamente per vestire il suo Esercito, ebbe bisogno di chiamare a se dei fornitori e pattuire con gli stessi il prezzo degli sciammi (gli abissini per chi non lo sa vanno avvolti come le nostre G. M. in lunghi sciammi) — Questi fornitori però non erano tutti potenti, come ad esempio la nostra Unione Militare, che fece un positivo ribasso sui prezzi; vi furono perciò anche di quelli che dovettero subire il prezzo fatto, tanto per aver lavoro, e così Re Teodoro potè contrattare con molti di essi la fornitura del suo Esercito.

Quale fu la sorpresa però dei piccoli fornitori quando avevano già subito il prezzo ed avuto l'ordinativo, per un numero di sciammi, poniamo per modo di dire cento, nel vedersi presentare il Segretario del barbaro Re, un barbutto, vestito di nero, che aveva la coscienza più nera del coppolone che portava in testa, pure, nero, nero, e sentirsi richiedere una camorra lire 1500, per cento sciammi, con pagamento subito ed immediato?... Uno, di essi il più povero forse, protestò in sulle

prime, ma poi visto che aveva da fare con un Segretario del Re che poteva togliergli il lavoro tentò di venire a patti, ed offrì 300 lire; il Segretario è inutile dirlo, ricusò; e sanno i lettori quel che successe? al povero fornitore non rimase che un bello ordinativo scritto con tanto di firma di Teodoro, ma non uno dei soldati del Re gli fu mandato per farlo vestire.

Comprendiamo che queste son cose che soltanto in Abissinia potevano avvenire, perchè in Napoli vi è gente onesta, ma dopo tutto quello che si è detto sulla riorganizzazione delle G. Municipali, non è bene forse che il giornale ignobile racconti queste storielle tanto perchè fossero di norma agli Amministratori, onde stare in guardia contro i farabutti ed i ladri?

Un Custode che consuma Gas ed il Municipio paga.

Ci si riferisce che nell'edificio di Caravaggio a piazza Dante al Custode Municipale della Sezione Avvocata, è stata data un abitazione su, vicino agli uffici, alla quale per accedervi, si bisogna transitare per lunghi corridoi. Questi corridoi però, come è naturale, dovrebbero la sera stare al buio; perchè non è il Custode che paga il gas, ma il Municipio, invece avviene il contrario, perchè il basso agente municipale dice non essere giusto che egli per rincasare abbia a transitare per passi oscuri!

Provvegga chi ne ha il dovere perchè il consumo del gas, su per i corridoi della Sezione municipale di Avvocata, importa forse una spesa maggiore di quella che il Comune spende per mantenere un Custode.

Del pericolo d'incendio poi che corre l'edificio per l'abitazione di detto Custode, con cucina messa vicino agli uffici, ove vi sono scaffali e carte, è bene non parlarne perchè andremmo troppo per le lunghe, ed a Napoli si sa le cose si fanno tutte senza criterio, a rovescio cioè di quel che dovrebbero essere.

Il testamento di Francesco II.

Il defunto Re di Napoli Francesco II di Borbone, come tutti sanno, alla sua morte lasciò 43 mila lire annue ai poveri delle città di Napoli e Palermo, da distribuirsi dai rispettivi Cardinali nella misura di 213 parti ai primi ed 113 ai secondi.

Il defunto Cardinale San Felice e Monsignor Sarnelli, dettero dei sussidii, essi però non fecero mai un elenco delle persone beneficate, nè tennero conto dei nomi che la Casa di Borbone, vivo il Re, beneficiava direttamente con sovvenzioni e mensili — e quel che è peggio allorchè qualcuno voleva mettere il naso in questa beneficenza, gli si rispondeva, questo è affare che non vi riguarda perchè è il Cardinale che deve disporre, come dice il testamento, del modo come beneficiare i poveri.

La Colonia, oggi non vuol discutere il testamento del defunto Re, perchè potrebbe dimostrare che le 43 mila lire lasciate ai poveri di Napoli e Palermo non sono una elargizione Sovrana fatta in articulo mortis, ma è danaro che si appartiene ai poveri da tempo remoto per volere di quel gran Re che chiamavasi Ferdinando II; La Colonia non discuterà tampoco se il Re Francesco fece bene o male col suo testamento di nominare i due egregi Cardinali esecutori testamentari di questo legato di beneficenza; tutto ciò lo discuterà ampiamente altra volta.

La Colonia oggi però dice. Se vivente S. Felice si dava qualche sussidio misteriosamente; oggi chi è che amministra queste 43 mila lire? Chi sono i favoriti beneficiati dalla Curia Arcivescovile?

Ma questa misteriosa beneficenza è con le notizie che stiamo raccogliendo, quanto prima saremo noi a svelarla al pubblico, ed allora avenga anche peggio, che vi metta cioè il naso chi forse non dovrebbe mettervelo, i poveri di Napoli certamente ne vedranno qualche cosa!...

Una nota lugubre.

Lunedì sera alle 9 avvenne un omicidio al vicolo S. Vincenzo della Sanità, e con l'acqua che cadeva dal cielo a catinelle il cadavere restò a terra attraverso il vicolo, guardato dagli agenti di P. S. fino alle ore 12 1/2 della notte. Espletate però le formalità legali, e quando il Pretore ne ordinava la rimozione per eseguirsi il trasporto alla cella mortuaria, mancarono i mezzi di trasporto.

L'Ospizio di S. Gennaro dei Poveri, e l'Ospedale della Vita a cui si ricorse per avere una barella, dissero non possederne; l'Ispezione di P. S. egualmente non ne era fornita; infine, sanno i lettori quel che si pensò di fare? Procurata una scala, vi si distese su il cadavere senza neanche covrirlo da un cencio qualunque, ed in tal guisa, sotto la pioggia dirotta, in piena notte, alle 2, il lugubre corteo, percorse le vie di Napoli, fino al Trivio, all'Arenaccia!

Ora tutto ciò, non indica forse, il grado di civiltà in cui siano giunti!

Una carota del « Roma »

Roma, 6 — (C) Monsignor De Prisco è stato nominato Arcivescovo della vostra città.

Han notato i lettori quella maiuscola C in parentesi; quella appunto indica la specie della notizia, cioè una Carota!

Ma chi è che spedisce questi telegrammi al nostro confratello del Mattino?

La Biblioteca del comm. Miraglia [Direttore del Banco di Napoli]

Come i lettori del nostro giornale ricorderanno, la causa per la querela data dall'on. Guicciardini e dal comm. Miraglia (felicitazione del nostro povero Banco di Napoli) a due giornali di Roma, a proposito della Biblioteca di quest'ultimo, fu, con ordinanza del tribunale rinviata per verifica con una perizia, quali libri sarebbero stati del

Ministero d'Agricoltura e quali appartenenti Miraglia.

Ora, per quanto si sa, i comm. Guido Baccari, Cavalieri, nominati come periti, hanno presentato fino da giovedì scorso al giudice istruttore Bona perizia. E così questo benedetto processo contro il Messaggero e il Roma, sarà ripreso presto.

Da parte nostra nulla aggiungiamo, ma facciamo voti che vengano eliminati i riguardi a persone alto locate!

Aspettiamo, dunque, il risultato del processo.

Quel che avviene al Museo Nazionale il giorno 27

Quann'è 'o juorno vintisetse, Ven' 'o mbruoglio pe' pavà!

Questo è il ritornello di una canzone che i seri impiegati del Museo zufolano per i corredi del vasto fabbricato, indecisi a prendere la parola per non essere accrastati.

Come, accrastati? con una guardia di P. S. che è fissa, piantata, sotto il portone?

Sissignori, le guardie, son guardie, e se ne fossero tali non avrebbero il mandato di guardia — quando han guardato poi, dovrebbero riportare — ma qui sta il difficile, non tutte le guardie sanno, vogliono, o possono riportare che veggono, ed al silenzio delle guardie qui supplisce la voce della Colonia.

Essa dice, è tollerabile, è decente, è decoroso lo spettacolo che danno gli impiegati, uscieri, studi ed inservienti del Museo, alla loro uscita il 27, dagli uffici?

Un tempo alle manifatture dei tabacchi, venivano certe arpie, spalleggiate da camorristi, spogliavano le povere lavoratrici di quel po' che avevano guadagnato nella settimana per pagare ad usura loro fatti. La P. S. dovette intervenire e quello scandalo se non in tutto, in parte è stato.

Ora lo stesso avviene al R. Museo, e noi abbiamo termini per deplorare simile inconveniente; poichè se faceva male allora il vedere accostare una operaia con una usuraia, deve maggiormente desfar pena e commiserazione, vedere un uomo, un impiegato dello Stato, essere oggetto di maltrattamenti, d'insulti, ed anche di prepotenza da una masnada di usurai, per quel che lira che han contratto di debito e forse non possono pagare.

Vorrà l'egregio Direttore Comm. De Petra parare a si ributtante spettacolo, o dovremo rivolgerci al Questore perchè intervenga co' suoi poteri a far quello che un suo predecessore fece con gli usurai delle R. Fabbriche dei Tabacchi? Speriamo di non dover ritornare sull'argomento ed aspetteremo il giorno 27 per vedere l'effetto della nostra nota.

Un reclamo

All'angolo del Vico Donnalbina un tempo rami un fruttivendolo, e poichè dava molestie a ragazzi ricoverati nella Casa Paterna Ravaaschi lo si fece sbarazzare da quel posto. Ora che crederebbe, allo stesso sito, e precisamente di fronte a quell'asilio di carità, ha piantato tenda di ciabattino, il quale aperta bottega impedisce il transito ai passanti; e quel che è peggio per venire meno alla tradizione ed agli usi del precettore fruttivendolo, molesta ed insulta i poveri coverati. E' inutile aggiungere che questo negozio mentre non paga occupazione di suolo, professione libera di ciabattino, ha aggiunta all'altra, non sappiamo se direttamente, od indirettamente da qualche sua rappresentante, di friggere pizze a ogge a otto, ammorbando il vicinato con l'odore delle padelle...

Provvegga per carità qualcheuno a questa decenza, perchè dall'ingresso di Donnalbina accede anche agli uffici dei giudici istruttori, dipendentemente che il transito di quella massa accorristissima, mettendo in comunicazione teolievolo con tutte le vie di S. Chiara e di Napoli.

Cambiamenti di orario ferroviario

La Società per le Ferrovie Napoletane ci comunica che a datare dal 6 corrente mese, l'orario per le isole di Procida e di Ischia (Casamicciola) è modificato come segue:

Partenze da Napoli — ore 7,50 — 11,50 — 15,50  
Arrivi a Napoli — ore 8,37 — 13,52 — 17,57

TEODORO FRATTASI

Duomo 266 — NAPOLI

Ricco assortimento di Giornali e Modelli di Mode delle più belle creazioni parigine.

Specialità in Cinture col nome ricamato e tessuto.

Si cede il Magazzino

Dirigersi per trattative dal signor Frattasi

SI FITTANO

2° e 3° piano al largo Petrone alla Salute, N. 1

Il 2° piano è di quattro stanze, saletta, cucina e giardino; il 3° piano è di quattro stanze, saletta, cucina e belvedere; tutto messo nuovo ed attualmente abitato dal proprietario Signor C. Marino. Splendida veduta del Vesuvio, casa adattabile anche come casina.

Dirigersi al Portinaio di Volpicelli al Largo Patrone.

Gerente respons. — BONAVENTURA CONCETTA

Stab. Tip. Econ. Editrice G. Zomack fu C. Portamedina alla Pignasecca, 40